

TITOLO

Rivista scientifico-culturale d'arte contemporanea

RECENSIONI

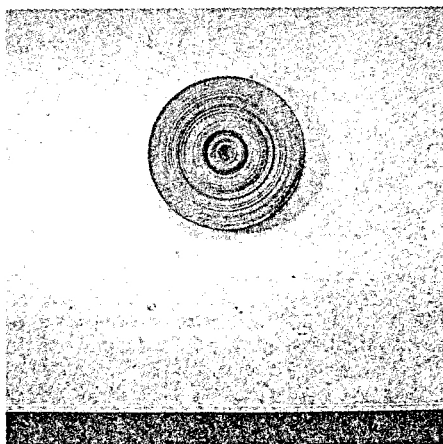
Karpüseeler, Milano, Galleria Valeria Belvedere, Aprile 1991

Dar figura a ciò che figura non ha, dare rappresentazione estesa a ciò che è alla vista inesteso: ecco il programma cui si è votato Karpüseeler, fin dalle prime prove, ancor poco note. Trovando ispirazione nei linguaggi formalizzati della logica ma senza mai derogare all'obbligo di mettere poi in forma visiva il risultato d'indagine. Cosicché lo scientismo, lungi dall'essere un abito, diviene strumento di lavoro e mai fine del lavoro: Karpüseeler è e rimane artista della visione, pittore e scultore.

Ugola d'oro è il risultato di un'indagine lunga, attenta al fenomeno della fonazione. Il problema era visualizzare il volume sonoro, materializzare le onde. In mostra abbiamo due formulazioni del problema. Da un lato l'esperienza concreta: *Dire il proprio nome* si risolve in una serie di tre Autoritratti, dove si dà figura alla frequenza sonora specifica.

Dall'altro abbiamo la formulazione generale astratta: ed eccoci a *Ugola d'oro*. Ciò che colpisce è la pienezza delle forme, la loro forza intrinseca, il loro dialogare limpido che istituisce uno spazio eterogeneo, variato per intensità. Dove dalla convessità espansiva che ti risucchia si trascorre in un campo più disteso ma pur reattivo. Come se da fonte baritonale si risalisse al contralto per distendersi poi in piana voce di tenore leggero. Vogliamo dire, insomma, che non solo le onde sonore saturano lo spazio ma se ne percepiscono le diverse lunghezze e frequenze, si da avvertire una distinta varietà dell'aria. Non si risale più alla parola ma si avverte la sacralità del dire e ci si sorprende sulle labbra parole rubate a versi di poeti.

MAURO PANZERA



Karpüseeler, *Autoritratto*, 1991